



SCOPRI TUTTI I MODELLI ELETTRIFICATI BMW SU BMW.IT/BMWi E PRESSO L'AGENTE BMW i LARIO BERGAUTO.

Lario Bergauto

Agente BMW i

Via Campagnola, 48/50 - Bergamo - Tel. 035 4212211

www.lariobergauto.bmw.it

Gamma BMW i3 (94 Ah): consumo di corrente (kWh/100 km): 11,5-14,3; consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 0-0,6; emissioni CO2 (g/km) 0-14. I consumi di carburante e le emissioni di CO2 riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.



Dea, tre punti per il sogno scudetto

SERIE A Arriva la rivelazione Cagliari, per i nerazzurri un'altra partita da giocare a mille all'ora



BOMBER DA URLO - Luis Muriel, classe 1991, 8 reti in sette presenze in campionato

FOTO MORO

L'IDEA È SEMPRE QUELLA. VINCERE!



IN SICUREZZA INNOVAZIONE E PROFESSIONALITÀ.



OVERLIFT
ASCENSORI

CHIAMA PER UN PREVENTIVO
Gorle, Bergamo - Tel. 035 667545
Visita il sito WWW.OVERLIFT.IT



Sonno?

MONDOFLEX

RETI E MATERASSI



TREVIOLIO 24048 (Bg) - Via Santa Cristina, 31
www.mondoflex.it - info@mondoflex.it

CI TROVI ANCHE:
Castelmella (Bs) - Chieve (Cr) - Desenzano del Garda (Bs) - Erba (Co) - Melzo (Mi) - Monza (Mb)

Sfida tra le nuove big del calcio italiano

LA PRESENTAZIONE Atalanta-Cagliari, partitone tra due pretendenti alla qualificazione in Champions

BERGAMO - E' fantacalcio ? No, Atalanta-Cagliari è una partita d'alta classifica con in palio, almeno adesso, la Champions. La terza, confermatissima, della classifica, contro la quinta, seppur in coabitazione. Se l'Atalanta dell'era Gasperini è una certezza tra le formazioni di vertice, il Cagliari, invece, è una sorpresissima. Era dai tempi dello scudetto del 1970, quasi cinquant'anni fa, che la squadra rossoblu non era così in alto. Infatti rappresenta la vera sorpresa di questa prima fase del campionato. L'Atalanta ha l'intenzione di chiudere nel migliore dei modi questa settimana di campionato prima di ributtarsi in Champions. Ha strapazzato l'Udinese e mercoledì sera ha pareggiato a Napoli nel primo scontro diretto stagionale. Un risultato, polemico a parte, che conferma la vera identità della squadra. Che non si abbatte mai e che lotta fino in fondo per raggiungere l'obiettivo, quello di vincere il più possibile. Solo a Zagabria i giocatori nerazzurri non hanno saputo competere con gli avversari, nelle altre partite, sì anche quella di Manchester col City, hanno risposto colpo su colpo fino a concludere la partita quasi sempre con un successo. Del resto in classifica solo un segno negativo, la sconfitta col Toro, alla seconda giornata poi solo risultati positivi di sei vittorie e tre pari. A Napoli l'Atalanta ha dato la chiara dimostrazione di meri-

tare il terzo posto. Contro un avversario decisamente superiore sul piano tattico e tecnico i nerazzurri hanno sofferto come a Manchester, a Zagabria non c'è stata partita, ma stavolta non sono naufragati, anzi hanno resistito piazzando nel finale di partita il colpo decisivo. E' vero, le occasioni da gol del Napoli hanno travalicato il solito standard di un gioco offensivo ma Gollini e compagni hanno retto l'urto, grazie anche a Gasperini che ha corretto l'assetto tattico dopo un avvio titubante, causa una formazione non proprio lineare, e sono riusciti a tamponare le giocate degli azzurri.

L'Atalanta affronta il Cagliari con rinnovate certezze che sono Gomez, ormai centrocampista totale, mediano, regista, tuttocampista, e Ilicic che, dopo un periodo di letargo, è tornato ad essere un attaccante letale. Ma c'è anche un buco da rattoppare in fretta: l'assenza nella rosa di Gasperini di un difensore svelto sugli attaccanti avversari veloci. Assente De Roon squalificato. Oggi al Gewiss Stadium si presenta un Cagliari che sta marciando a ritmi forzati e che fino ad oggi in trasferta non ha mai perso. Uno score di tutto rispetto. Maran presenta solitamente un 4-3-1-2, assente per squalifica Pellegrini che dovrebbe essere sostituito da Lykogiannis. Intanto l'Atalanta continua a sognare e il Cagliari non è da meno.

Giacomo Mayer



Bergamo & Sport

SOCIETA' EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S.Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 035199.10187 035.19910226 340.8605833
SOC: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Paganì

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità

CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S.Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Mangini 333.9588991 - carmelo.mng@gmail.com

STAMPATORE: Tipse Srl
Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003
Direttore: matteo.bonfanti@bergamosport.it
Redazione: marco.neri@bergamosport.it
monica.paganì@bergamosport.it - **Tipografia:** grafica.bgsport@gmail.com
Amministrazione: segreteria@bergamosport.it
Testata beneficiaria dei contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Siamo presenti anche su www.bergamosport.it

NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

IMPRESA 4.0

FRATELLI MARABINI
Dal 1953, movimentazione in evoluzione.

CONCESSIONARIA CARRELLI ELEVATORI
Orio al Serio (BG) - Tel. 035 525031 - www.marabini.com

TOYOTA INDUSTRIAL EQUIPMENT **CESAB** **Simai**

SUPER AMMORTAMENTO 130% Per investimenti in beni strumentali, entro il 31 dicembre 2019, chiedete maggiori informazioni a commerciale@marabini.com

IPER AMMORTAMENTO 270%



MINI ELECTRIC

HAI UN ANNO PER FAR SCATTARE IL COLPO DI FULMINE.

A partire da marzo 2020, potrai guidare la Nuova MINI Full Electric con WHY-BUY Flash da 326 € al mese e anticipo zero. TAN 2,99%; TAEG 4,59%*.

E dopo un anno sarai libero di decidere se tenerla o sostituirla con una nuova MINI**.

MINI FINANCIAL SERVICES.



SCOPRILA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI

LARIO BERGAUTO

lariobergauto.mini.it

Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211

Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881

Nuova MINI 3 Porte Cooper S E: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC corr.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.

*Un esempio per MINI Full Electric versione S con formula Leasing. Prezzo proposto dalle Concessionarie MINI aderenti € 26500, IVA, messa in strada ed Ecoincentivo statale del valore di 6.000 € in caso di rottamazione ove applicabile*** inclusi, IPT esclusa. Anticipo pari a € 0. Durata di 36 mesi con 35 canoni mensili pari a € 325,57. Valore futuro garantito a 36 mesi/30000 km € 17107. Tasso Leasing fisso auto 2,99%, TAEG 4,59%. Importo totale del credito auto € 26500. Importo totale auto dovuto dal Cliente € 28737,7. Spese istruttoria pratica € 366. Spese d'incasso € 6,1 a canone. Imposta di bollo leasing auto € 16 come per legge addebitata sul secondo canone. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili nelle Concessionarie aderenti. Offerta valida fino al 31/12/2019. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Nuova MINI Full Electric è disponibile in versione S, M, L, XL. Il veicolo può essere ordinato presso le concessionarie della rete MINI a partire dal 27/09/2019 e sarà disponibile sul mercato italiano a partire da Marzo 2020.

**La restituzione della vettura dopo 12 mesi dalla data di stipula del contratto di locazione finanziaria (e prima della scadenza del termine di pagamento del 13° canone) non prevedrà costi aggiuntivi rispettando le seguenti condizioni: • contatto del Customer Interaction Center MINI Financial Services al numero 02.51610511 entro 9 mesi dalla sottoscrizione del contratto di locazione finanziaria; • sottoscrizione dell'appendice contrattuale che disciplina la restituzione della vettura; • rispetto di un chilometraggio percorso non superiore a 10.000 nel primo anno contrattuale; • assenza di danni sulla vettura come da perizia effettuata presso la Concessionaria MINI (a cui la vettura medesima sarà stata restituita entro la scadenza del termine di pagamento del 13° canone), [fatta salva la normale usura]; • sottoscrizione di un nuovo contratto di acquisto con contestuale finanziamento con BMW Bank GmbH - Succursale Italiana o contratto di locazione finanziaria con BMW Bank GmbH - Succursale Italiana per un veicolo del Gruppo BMW.

***Ecoincentivi statali dal valore di • 6.000 €, riconosciuto a coloro che acquistano, anche in locazione finanziaria, un nuovo veicolo Nuova MINI Full Electric, e immatricolano il medesimo veicolo in Italia, a condizione che si consegnino contestualmente per la rottamazione un veicolo della medesima categoria omologato alle classi Euro 1, 2, 3 e 4 o • 4.000 € riconosciuto a coloro che acquistano, anche in locazione finanziaria, un nuovo veicolo Nuova MINI Full Electric, e immatricolano il medesimo veicolo in Italia, in assenza della rottamazione di un veicolo della medesima categoria omologato alle classi Euro 1, 2, 3 e 4. Il veicolo consegnato per la rottamazione deve essere intestato da almeno dodici mesi allo stesso soggetto intestatario del nuovo veicolo o ad uno dei familiari conviventi alla data di acquisto del medesimo veicolo, ovvero, in caso di locazione finanziaria del veicolo nuovo, deve essere intestato, da almeno dodici mesi, al soggetto utilizzatore del suddetto veicolo o a uno dei predetti familiari. Offerta per Ecoincentivi statali valida dal 1° marzo 2019 e con acquisto in Italia di un nuovo veicolo Nuova MINI Full Electric entro il 31/12/2021. L'erogazione degli Ecoincentivi statali è soggetta ad esaurimento dei fondi pubblici stanziati dallo Stato, come previsto dalla normativa rilevante (Legge 30 dicembre 2018, n. 145). Gli Ecoincentivi statali non sono cumulabili con altri incentivi di carattere nazionale.

Implacabile Muriel (in attesa di Duvan)

I BOMBER Luis non fa rimpiangere Zapata, pronto a tornare per la sfida col Manchester City



Muriel col pallone dopo la tripletta rifilata all'Udinese



Zapata in azione contro la Fiorentina (Foto Francesco Moro)

Tra disquisizioni dotte e distinguo, alla voce differenze tra sintomatologia e "ciò che sente il ragazzo al muscolo", alla fine della fiera per sapere chi dei due partirà titolare il 6 novembre nella rivincita di San Siro col Manchester City bisognerà attendere l'ultim'ora. Col Cagliari gioca il 9, il 91 non è pronto. E tocca parlare di dualismo, anche se viene da ridere. Perché **Luis Muriel** e **Duvan Zapata** condividono tutto, forse anche troppo. La maglia, la voglia di gol e di belle giocate, perfino la classe di ferro, il 1991. Colombiani, amici, compagni di club e di nazionale, in cui capita che duettino scambiandosi favori, assist, posizione negli ultimi venti metri, tutto. Se da Cafeteros la reciproca donazione di organi a pelo d'erba è doverosa, El Ronaldito nell'Atalanta è invece il primo competitor dell'infortunato illustre. Per quanto possa farci coppia, e l'ha fatto dalla allo Shakhtar passando per Torino, Genoa contro cui hanno segnato entrambi (merito del 91 anche il rigore) e Fiorentina dall'inizio, prima della stappetta col Lecce. L'attacco, sorpresa, funziona anche con Luis primattore e destinatario delle trame. Anzi, è più prolifico: 12 gol sui 30 totali in serie A solo nelle ultime tre uscite. E dire che là davanti, in alternativa, il duo preferenziale è **Ilicic-Gomez**.

Dualismo, signori. O, se preferite, rivalità interna, quella concorrenza che la vulgata del pallone racconta che faccia bene alle dinamiche di squadra. Approfittando dell'assenza del compagno l'ex Siviglia ha vinto alla lotteria di Zingonia il posto da titolare una volta di più, senza che l'attuale tre su dieci giornate di campionato possa essere scambiato per un record, col risultato di salire sull'ottovolante in classifica marcatori grazie alla doppietta alla Lazio e alla tripletta al Genoa. Mettiamoci pure l'impiego estemporaneo da assistman per l'ingrato **Josip Ilicic** a Napoli: già il pari è grasso che cola, allo sloveno il regalo dev'essere sembrato una sfida alla Provvidenza. Sta di fatto che l'ex Ternero, che preferirebbe non avere apodos ma in patria è chiamato Toro o giù di lì (da vitello alla versione adulta dello stesso, capirai...), a causa dell'ormai famigerato crac all'adduttore destro, il 12 ottobre nella più inutile e dannosa (ko anche **Medel** e **Sanchez**, per gradire) delle amichevoli ad Alicante, nel tentativo di forare i guantoni a **Claudio Bravo**, s'è fermato al settembello totale, compresa l'illusione di testa allo Shakhtar in Champions League.

Ma non sono tanto i numeri a fare la differenza, perché **Gian Piero Gasperini** sono ormai due o tre volte che tra pre e post partita ribadisce fino allo sfinimento la sua verità: El Baby **Valenciano**, per chi intende farsi del male coi ricordi del pippone d'attacco (Atletico Junior, ma da ragazzo per **Luis Fernando**, e Deportivo Cali sono stati tappe di entrambi) della fugace era lippiana (1992/93: secoli), è una prima punta fatta e sputata, perché rende meglio da finalizzatore. Ecco il punto. Non è il fantasista alla **Josip Ilicic** che parte da lontano e punta il vertice ricamando calcio sullo spartito, tra sterzate e accelerazioni a tavoletta. Anche se gli capita di pasteggiare a pane e altruismo, vedi i tanti passaggi chiave o i penultimi per rifinire la manovra offensiva, a volte anche dal contropiede. **Muriel** sulle Zebrette c'è passato sopra senza pietà, distruggendole al di là delle sfere magiche cacciate in fondo alla rete. Stesso ruolo, insomma. Benché in gioco aereo, nella potenza fisica suprema e nelle sgroppate non ci sia paragone: **Duvan**, lì, non teme rivali.

Secondo il Gasp possono giocare insieme, ma mica sempre. Intanto il mister si coccola il terminale sano di turno, in attesa di gioire per i ritrovati problemi di abbondanza. Ad avercene, dice l'interessato, uno secondo cui il reparto offensivo degli altri è sempre più verde e più folto: un modo all'orientale di schermirsi per far apprezzare meglio il risultato finale, ossia la macchina da reti più straripante e sgommante mai vista da queste parti. Quanto ad acciacchi & infermeria, del resto, ha dato anche il fratellino minore (16 aprile, il gigante l'1): la Lupa e i Mapei-boys saltati per tonsillite come gli ucraini, roba da ricaduta medica in una manciata di settimane, mentre il ginocchio sinistro girato a Marassi l'aveva messo out per Zagabria. Manca poco e saranno insieme di nuovo, all'assalto dell'area nemica. Magari già da oggi, se l'uomo in panchina ci ha mentito, perché il free press chiude prima delle convocazioni. E altro che "speriamo di poterlo convocare per il City"...

Simone Fornoni

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

Vai sul sito www.fibra.planetel.it, verifica la copertura della tua zona e scopri come miglioreremo il tuo modo di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box 7530 incluso

FRITZ!

La tua nuova linea internet superveloce a partire da soli

19^{,95} euro al mese Iva incl.

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel
Telefonia fissa, internet, web e cloud.

NUOVA PEUGEOT 208

UNBORING THE FUTURE



PEUGEOT i-Cockpit® 3D
GUIDA AUTONOMA DI 2° LIVELLO
ANCHE 100% ELETTRICA

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL e-208: Emissioni di CO₂: 0 g/km - Autonomia: 340km (WLTP). 208: Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,2 a 4,4. Emissioni CO₂ (g/km): da 85 a 103 (g/km). Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. Dati stimati, forniti a titolo informativo ed in attesa di omologazione. Maggiori info su peugeot.it



PEUGEOT
F.lli BETTONI

40 F.lli BETTONI
1979 - 2019



BETTONI
OUTLET
VETTURE A KM ZERO E AZIENDALI

BETTONI
STORE
VEICOLI USATI A KM CERTIFICATI

PEUGEOT
PROFESSIONAL
VEICOLI COMMERCIALI • BUSINESS CENTER

bettoniauto.com

COSTA VOLPINO • via Piò 20 (di fronte allo stabilimento DALMINE)
SERIATE • via Nazionale 101 (a 300 metri da TOYS giocattoli)



Gli assi della Primavera in rampa di lancio

FUTURO NERAZZURRO Non solo Colley, Piccoli e Traore. Scopriamo i ragazzi di Brambilla

L'Atalanta è un sodalizio umano da conquista e progresso, ma anche da dialettica e confronto. Con un occhio alle prospettive e alla crescita interna. Ben più di uno su mille ce la farà. Tra i titolarissimi a livello baby, forse un tris, forse un poker. **Massimo Brambilla**, dal piano di sotto, va ripetendo che qua nessuno si monta la testa. Anzi, ce l'hanno tutti sulle spalle, in primis la vedette **Amad Diallo Traore**, l'Harry Potter mancino che sforna magie a ripetizione e in prima squadra ha già estratto il coniglio dal cilindro. Leggerino, però. **Gian Piero Gasperini**, al piano di sopra, fa il pompiere: tra la categoria Primavera e la serie A c'è un abisso, qui non si brucia nessuno, i troppo facili entusiasmi non fanno di un prospetto un giocatore da Champions. Pronti o non pronti a essere gettati nella mischia, i ragazzi dell'ammiraglia del settore giovanile nel giro di una settimana hanno messo in riga il Manchester City a casa sua in Youth League per poi mettersi in bacheca la prima Supercoppa Italiana ai danni della Fiorentina. Bagnando il naso ai grandi, perché hanno fatto vedere loro come adeguarsi a mo' di guanto di seta all'avversario per poi stritolarlo, invece di attaccare a testa bassa esponendosi alle invenzioni dei più forti, che con dieci colpi di stiletto provocano almeno cinque ferite gravi da cui si butta sangue da tutte le parti. Certo, un mini **Sterling** non esiste.

L'Under 19 di famiglia sta comunque vivendo alla grande il ricambio generazionale. Ovvero la necessaria transizione dai 2000 dello scudetto alla **Dejan Kulusevski**, capofila di una teoria di prestiti e trasformatosi a Parma da genio incompreso dal Gasp a tuttologo onnivoro agli ordini del praticissimo **Roberto D'Aversa**, ai 2002 capeggiati dall'ivoriano, anche se sono pochi e pressoché tutti ai Mondiali Under 17 in Brasile: **Matteo Ruggeri**, terzino sinistro; **Simone Panada**, play basso o mezzala, capitano degli azzurrini; restano a disposizione **Alassane Sidibe**, mezzala part time, e **Giorgio Cittadini**, stopper. Per fare il grande salto ci vuole anche e oggi, ahinoi, soprattutto il fisico. Quello ce l'hanno **Caleb Okoli**, il centrale difensivo, il nigeriano di Vicenza, passaporto tricolore e subito Nazionale Under 19 appena mag-



Traore esulta dopo la rete segnata all'Udinese. Sotto, bomber Piccoli contro la Fiorentina, nella serata di Supercoppa (Foto Francesco Moro)

giornone, e **Roberto Piccoli**, tecnicamente una sorta di **Bo-Bo Vieri** con meno muscoli ma più slanciato, ambidestro sottoporta e con un colpo di frusta in elevazione che togliti proprio, vedi apertura coi viola. Loro sono i 2001, quelli dell'età di mezzo, quelli chiamati a essere protagonisti un domani di cui non v'è certezza. Dei fuoriquota sono rimasti il portiere **Khadim Ndiaye**, gli altri mastini **Rodrigo Guth** (brasiliiano bravo a impostare) e **David Heidenreich**, boemo che al Gasp piace assai e vuole dire addio all'infirmeria (in panca lunedì 28 ottobre al Gewiss Stadium), il regista **Jacopo Da Riva**, il tuttofare dalla mezzala all'ala **Ebrima Colley**, 3 gol nella scorsa stagione per risolvere la pratica delle Final Six, e infine **Nicolò Cambiaghi**, apripista della semifinale col Torino a giugno a Parma completata da Kulusevski, dalla rimonta granata sul pari e dalla doppietta proprio del gambiano.

In quell'occasione a servire sul vassoio la soluzione ai supplementari al penultimo atto, il 10, al gambiano, match winner trionfante il 14 contro

l'Inter, fu proprio il fratellino d'arte (di Hamed, del Sassuolo) **Traore**, da Abidjian con furore. Lo stesso che ha messo la sfera sulla fronte dell'ariete di Sorisole per poi restituirla ad **Emmanuel Gyabuaa** per il rasoterra del 2-1 contro l'undici di **Emiliano Bigica**, nel battesimo del fuoco da trofeo davanti al Muro Nerazzurro concentrato nella Giulio Cesare. Un altro 2001, il ragazzo di genitori ghanesi cresciuto nel Parma, una sorta di replica di **Franck Kessie** piovuta dal cielo direttamente dal fallimento Ghirardi per le fortune del vivaio di Zingonia. Se quanti vanno per i vent'anni, pur dal futuro incerto, e il connazionale di **Musa Barrow** lo sa meglio di chiunque non avendo un ruolo tutto suo a dispetto dei numeri pazzeschi, rappresentano la continuità, dei diciottenni di adesso, i fuoriquota di domani, se ne segnalano un bel mazzetto. Su tutto e tutti, la classe cristallina di **Alessandro Cortinovis**, completata la trasformazione da fantasista-trequartista a castigamatti partendo dal centrosinistra del reparto a tre di mezzo, e la duttilità da sorpresa Kinder di **Davide Ghs-**



landi, uno che ha gamba e lena, traversoni e inserimenti, e specialmente duttilità: da ex ala, ora fa il terzino destro, ma all'Academy di Manchester da mezzosinistro ha spaccato con gol del pari e assist a **Piccoli** del sorpasso. Sì, saranno famosi. Chi e quanti, benché la

triade **Traore-Piccoli-Colley** appaia la logica favorita dai riscontri del campo, lo potranno dire la fame di carriera e anche il Gasp. Tatticamente sembrano sgamati, i grandi nomi tra i post adolescenti del pallone nerazzurro. Serve il giusto dosaggio di qualità, te-

sta e struttura. Se Amad il funambolo ha avuto spiccioli per dipingere la sua traiettoria preferita, convergendo da destra per piazzarla nell'angolo in chiusura di settembello con l'Udinese, qualcosa vorrà pur dire.

Simone Fornoni

F A B R I C A

R E A L E S T A T E

New Air

Gas and Air Treatment Plants

L'aria compressa per la tua azienda.



IR Ingersoll Rand

Compressori portatili di piccola taglia
Compressori centrifughi
Compressori rotativi a vite lubrificati
Compressori rotativi a vite oil-free
Compressori rotativi oil-free a bassa pressione
Soluzioni ad aria compressa per plastica PET



ALUP
Kompressoren

Compressori rotativi a vite
Compressori rotativi a vite ad iniezione di olio
Compressori a pistone professionali
Compressori a pistone industriali
Compressori oil-free
Compressori a vite ad iniezione d'acqua



**vendita
manutenzione
e assistenza h24
compressori
multimarca**



MI

Essiccatori a refrigerazione
Essiccatori ad adsorbimento
Chillers-Refrigeratori d'acqua
Chillers-Refrigeratori d'acqua per basse temperature
Chillers-Refrigeratori d'olio
Raffreddatori d'acqua ad aria



coes
Compressed Gas Treatment

Essiccatori ad adsorbimento
Essiccatori a refrigerazione e risparmio energetico
Generatori N2

NEW AIR Srl - Via Natta 10
24020 Gorle (BG)
tel. +39 035.51.62.01
fax +39 035.45.36.070
info@new-air.it
www.new-air.it

AZIENDA CERTIFICATA
UNI EN ISO 9001:2015
numero di registrazione:
1916480-00



Organizzazione con Sistema di Gestione per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2015

AZIENDA CERTIFICATA FGAS
Manutenzione o riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra, in base alle disposizioni del Regolamento (CE) n.303/2008



CE P A S

E poi il City, la squadra più forte al mondo

CHAMPIONS Mercoledì a San Siro contro i fenomeni inglesi. Sarà dura, ma sognare non costa nulla

BERGAMO - Mercoledì 6 novembre, l'Atalanta sarà nuovamente di scena a San Siro per la sfida che vale la quarta giornata del girone C della UEFA Champions League. Ospite di Gomez e compagni sarà il Manchester City di Pep Guardiola. I Citizens, proprio in "casa" della Dea, cercheranno di staccare il pass per gli ottavi di finale con ben due turni d'anticipo. Sul fatto che la formazione britannica fosse la favorita numero uno del raggruppamento, non vi era dubbio alcuno, e i numeri ne certificano il ruolo di padrona assegnatole: tre partite, tre vittorie, dieci gol fatti e una sola rete subita. Guarda a caso proprio quella realizzata da Malinovskyi che valse l'illusorio vantaggio bergamasco all'Etihad Stadium. Una macchina perfetta, un manifesto di tecnica e velocità in chiave moderna applicate al gioco del calcio, che rispecchiano appieno la filosofia del tecnico catalano, giunto al quarto anno sulla panchina dei campioni d'Inghilterra in carica. Tra Premier League, coppe nazionali ed internazionali, il Manchester, sotto la sua guida, ha vinto 137 partite sulle 188 disputate. Una media che sfiora il 73%. Numeri pazzeschi, per una squadra che, anno dopo anno, è stata in grado di alzare l'asticella in maniera clamorosa, costruendo un'armata appa-

rentemente invincibile che parte con l'obiettivo di vincere tutto. Tutto, appunto. Perché dopo aver fatto man bassa di trofei in patria, il City ora punta ad arricchire un palmares europeo che vanta soltanto una Coppa delle Coppe vinta nel lontano 1970. Troppo poco per un club così strutturato, ricco e ambizioso come quello presieduto dall'imprenditore emiratino, Khaldoon Al Mubarak. La rosa del City vanta una qualità e soprattutto una profondità tra le migliori d'Europa: Ederson è uno dei fenomeni della sua generazione. Il portiere brasiliano, oltre alla grande fama di para rigori e all'ottima capacità di destreggiarsi con i piedi, contende al connazionale Alisson sia la titolarità in nazionale che il primato a livello mondiale nel ruolo. Alle sue spalle c'è un certo Claudio Bravo, colonna del Cile, nonché ex Barcellona. La difesa, con l'addio di un pilastro come Kompany, le partenze di Delph e Danilo, e soprattutto con il grave infortunio occorso a Laporte, verte tutta sulle spalle del duo Stones-Otamendi. Sulle corsie laterali, invece, Walker e Cancelo (prelevato dalla Juve in estate, proprio in cambio di Danilo) sono due top del ruolo e insieme all'adattato Zinchenko (nato centrocampista) hanno contribuito a rimpolpare una batteria di

terzini che offre ampie garanzie, permettendo a Mendy di recuperare pienamente da un infortunio molto serio. A centrocampo, un'autentica parata di stelle: De Bruyne è il leader della mediana guardiolana: un centrocampista completo, totale, che porta in dote una media di 15-20 assist a stagione. Al suo fianco, Gundogan e David Silva abbinano esperienza ad una cifra tecnica sublime. Poi ci sono i giovani rampanti: Phil Foden è il crack che proviene direttamente dall'Accademy. Un progetto di fenomeno che vale già 500 milioni, come ha candidamente ammesso Guardiola. L'altro, è l'ultimo arrivato in quel di Manchester, nonché il fiore all'occhiello della campagna estiva, quel Rodri strappato all'Atletico Madrid per la modica cifra di 70 milioni di euro. In tutto questo non va scordata la versatilità di un vecchio lupo di mare Fernandinho. Uno che alla voce professione fa centrocampista, ma che da qualche settimana viene schierato come difensore centrale. Passando poi all'attacco c'è da lustrarsi gli occhi: Guardiola è solito giocare con il tridente, dove il riferimento assoluto è Sergio Aguero, miglior cannoniere della storia del City con 243 gol all'attivo. Ai suoi lati, il giustiziere della Dea, quel Raheem Sterling che ha definitivamente fatto il



CECCHINO - Sergio Agüero, detto El Kun (Buenos Aires, 2 giugno 1988), centravanti del Manchester City e della nazionale argentina

"salto" da promessa a campionissimo e Bernardo Silva, costato ben 80 milioni di euro dal Monaco tre anni fa, ormai divenuto una pedina insostituibile. Il paradosso è che chi si accomoderebbe, almeno inizialmente, in panchina risponde al nome di Gabriel Jesus (22 anni e 50 gol già messi a referto in quel di Manchester), di Riyad Mahrez e di Leroy Sanè, sfortunato

quest'ultimo con la rottura del crociato in estate. Gente che gioca o giocherebbe titolare nelle rispettive nazionali, tanto per dirne una. Tante bocche di fuoco inserite in un collettivo da spavento. La Champions, a questo punto, non può che essere l'obiettivo numero uno della stagione. E Pep questo lo sa benissimo.

Michael Di Chiaro

MERCOLEDÌ IL CITY Da talento a campionissimo: alla scoperta dell'ultimo mostro del calcio moderno

Raheem Sterling, ecco l'uomo dei record

BERGAMO - E' l'uomo del momento. E' lo spauracchio che ha fatto impazzire Tolo e compagni nella notte di Manchester in cui ha griffato la prima tripletta europea della sua giovane carriera. **Raheem Sterling** sta vivendo la stagione della definitiva consacrazione. Un calciatore che ha saputo plasmarsi nel corso degli anni, limando quel suo essere "fumoso" e a tratti inconcludente, fino a trasformarsi in una micidiale macchina da gol che da quando veste l'azzurro City sta frantumando qualsiasi tipo di record. Nato a Kingston, in Jamaica, emigra a Londra all'età di cinque anni. Calciisticamente parlando nasce come esterno d'attacco che fa della rapidità e del dribbling l'essenza del proprio calcio. Nella capitale fa la trafila dei settori giovanili di West Ham e soprattutto Queens Park Rangers, prima che il Liverpool nel 2010 sborsi ottocentomila sterline per portarlo ad Anfield. In maglia Reds si dimostra subito fenomeno di precocità e a 17 anni e 107 giorni diviene il secondo giocatore più giovane ad esordire e successivamente a segnare con la casacca del Liverpool. Nella città dei Beatles trascorre quattro anni, conditi da 23 gol in 129 partite e da sprazzi di un talento purissimo che a 20 anni ha nella continuità l'avversario più difficile da dribblare. Per rimanere in tema di primati, nell'estate del 2015 passa al Manchester City per 68 milioni di euro, diventando il calciatore inglese più pagato della storia. A Manchester, dopo una buona prima stagione sotto la guida di Manuel Pellegrini, a fare da spartiac-

que è l'arrivo di Pep Guardiola che da diamante grezzo lo plasma in un campione fatto e finito. Nel giro di tre anni e mezzo, Sterling lima quei difetti che avevano fatto di lui il classico giocatore bello ma fine a sé stesso. Poco meno di quaranta mesi, per realizzare 82 gol con la maglia dei Citizens e diventare il secondo marcatore di sempre, alle spalle di Aguero, nella classifica all-times del club. Nella stagione attuale aggiorna nuovamente i libri di statistica, siglando 13 gol nelle prime 14 partite ufficiali. Unico giocatore del campionato inglese a riuscire nell'impresa. E la sensazione è che anche questo primato sia in procinto di essere sbriciolato dalla forza dirompente del funambolo inglese. Capitolo nazionale: Sterling è cittadino britannico e ha scelto proprio l'Inghilterra come paese da rappresentare calcisticamente. 12 gol in 55 presenze è il suo score con la maglia dei Tre Leoni. A 25 anni ancora da compiere, il palmares personale conta già due Premier League, tre Coppe di Lega, una FA Cup e due Community Shield. Non rimane che l'Europa, per entrare nel ristretto cenacolo dei più grandi di sempre. Il potenziale c'è tutto e gran parte del merito va a quel santone catalano che siede in panchina, profetico nel corso dell'estate: "Può superare ogni limite. E' un giocatore che può diventare ancora più devastante in zona gol, segnando anche più di 30 reti all'anno". Parole che Sterling sembra aver preso piuttosto sul serio.

Michael Di Chiaro



DEVASTANTE - Raheem Shaquille Sterling (Kingston, 8 dicembre 1994), giamaicano naturalizzato inglese, semplicemente fenomenale



ALPHA SERVICE soc. coop.

SERVIZI DI FACCHINAGGIO

LAVORAZIONI C/TO TERZI

LOGISTICA E DEPOSITO MERCI

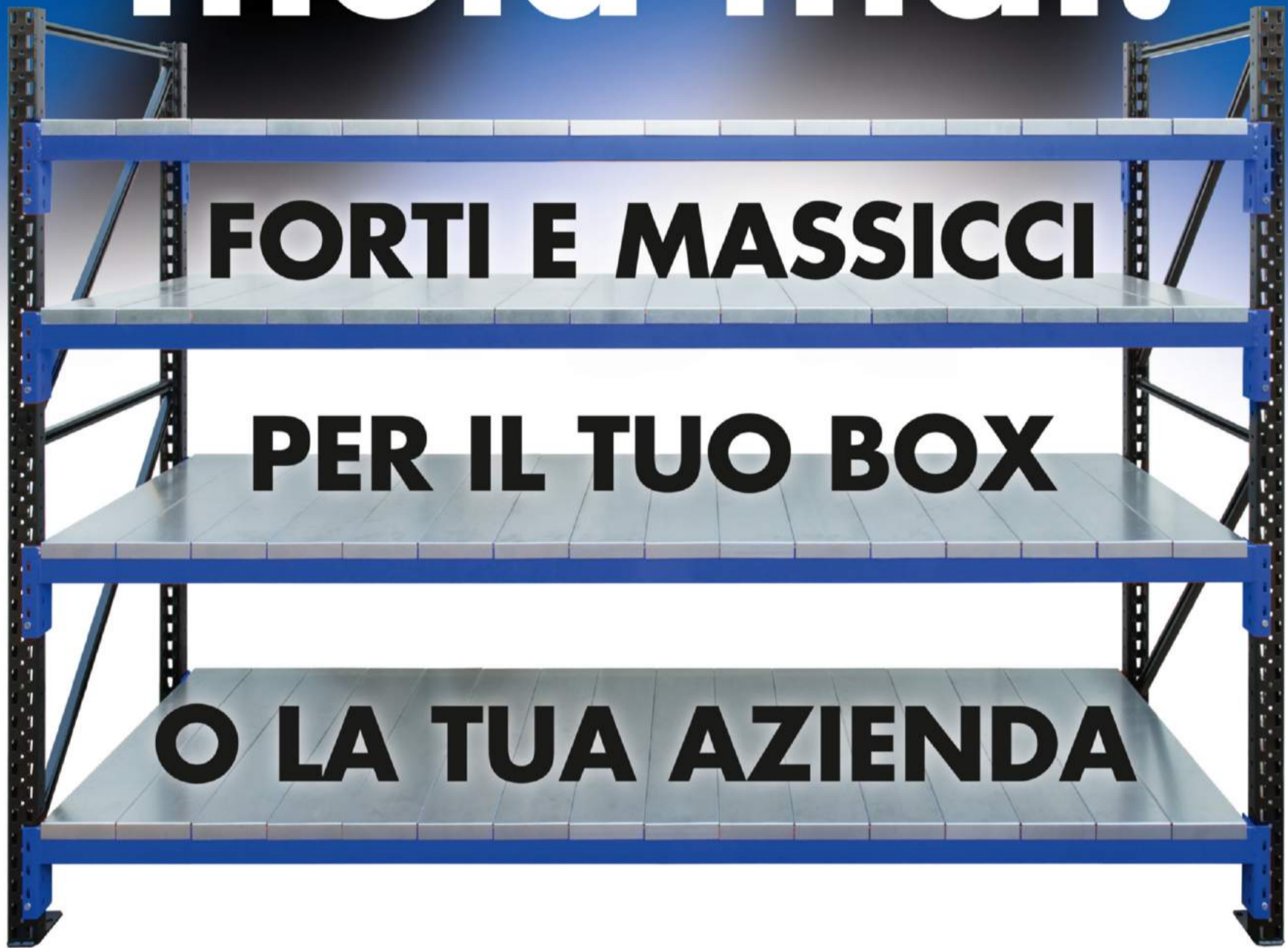
Corso Europa, 99 24040 Ciserano (BG) TEL: 0354820722 Email: info@alpser.it

mola mai!

FORTI E MASSICCI

PER IL TUO BOX

O LA TUA AZIENDA



SCAFFALATURE PROGETTATE PER SOSTENERE TUTTO



Via S. Cassiano 11 - 24030 Mapello (BG) - Tel. 035 4945966 - Fax 035 4945391 - www.cecarrredi.com - www.smaitaly.eu
Azienda certificata ISO 9001:2015. Progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi di stoccaggio statici in acciaio. Scaffale porta pallet S100.
Saldatura qualificata UNI EN ISO 15614/personale qualificato ISO 9606

Perché crediamo sempre di più nello scudetto

L'APPROFONDIMENTO Squadra, mister, dirigenza e tifosi: l'anno di grazia del popolo nerazzurro

BERGAMO - Pur che il popolo nerazzurro è di quelli che hanno nel dna "prima di tutto la salvezza", chi ha visto domenica la partita contro l'Udinese e mercoledì quella col Napoli non può non avere avuto gli stessi pensieri stupendi che sono venuti a me, ossia la festa scudetto a fine maggio sul Sentierone e il tricolore sulle maglie dell'Atalanta nella prossima stagione.

Non voglio bullarmi, perché come mi dice sempre il decano del giornalismo sportivo orobico Giacomo Mayer "te de la Talanta ta capeset un casso", ma a fine agosto io l'avevo già detto, con gran parte degli atalantologi più famosi a prendermi per il culo. Loro stanno cambiando idea, piano piano, un passettino alla volta verso il sogno centenario della Bergamo che ama il football.

Il ragionamento che propongo ai nostri lettori è lo stesso fatto in estate, le pretendenti al titolo di campione d'Italia sono sostanzialmente tre. C'è, ovviamente, la Juventus di Sarri, che però è stato preso solo ed esclusivamente per vincere la Champions League, c'è l'Inter di Conte, che è un allenatore che fa la differenza, ma che è al

suo primo anno sulla panchina del Biscione e che per trovare uomini e meccanismi perfetti ha bisogno di tempo, e poi c'è l'Atalanta.

Che, diversamente dalle altre due grandi Signore del nostro football, non vive un momento di transizione, ma di consolidamento dopo il meritissimo terzo posto raggiunto nel 2018-2019.

A una squadra già fortissima e con l'allenatore migliore oggi in Europa, Percassi ha aggiunto due elementi che le sapienti mani del Gasp stanno trasformando da buoni calciatori a top player. Parlo di Luis Muriel, domenica scorsa stratosferico, e di Ruslan Malinovskyi, che è attualmente il massimo dell'estetica calcistica al servizio dell'organizzazione perfetta che deve avere una squadra moderna che ha come mantra quello di far divertire il pubblico sugli spalti.

Mercoledì sera mi ha colpito l'intervista post partita rilasciata da Filippo Inzaghi, mister di una Lazio in grado di vincere al Franchi contro una Fiorentina zeppa di talenti e di strapazzare 4-0 il Toro nel turno successivo. "I punti persi con l'Atalanta? Penso che si debba parlare di un punto

guadagnato, perché, attualmente, la squadra nerazzurra è quella più in forma della Serie A, l'unica che aggredisce sempre l'avversario, la più

difficile da affrontare".

So benissimo che il popolo nerazzurro non ama il tecnico biancoceleste, va detto giustamente, eppure è il primo mi-

ster che annovera la nostra Dea tra le poche che se la giocheranno fino in fondo per il primo posto. Perché c'è il Gasp, che dal punto di vista tattico somiglia sempre di più al famoso genio della lampada, e che, per la prima volta nella sua epopea atalantina, non ne ha undici forti forti, ma almeno quindici, che significa che se Zapata è fuori per infortunio, non c'è da avere nessuna paura perché c'è il connazionale Muriel che, come da previsione, con l'allenatore di Grugliasco sta triplicando il suo valore. Tralascio di parlare del Papu, arrivato a trentun'anni ad essere un giocatore totale, il solo nell'attuale Se-

rie A che sa ricoprire meravigliosamente i quattro ruoli che ci sono in attacco e un paio anche in mediana. E poi Ilicic, altro elemento che nessuno ha, tra i tre che in Italia saltano l'uomo creando la superiorità numerica offensiva che rende la nostra Dea la squadra che fa più gol e quella che crea più azioni pericolose.

Cosa serve per vincere lo scudetto? Secondo me c'è già tutto, una difesa tosta, un centrocampo dal dinamismo impressionante e un attacco stellare. Se proprio, consigliereerei una cosa al Gasp, quella di rinunciare al già difficilissimo cammino europeo, partito sotto gli auspici della malasorte, per concentrare l'intero gruppo su un unico meraviglioso obiettivo, quello centrato in Inghilterra dal Leicester di Ranieri e in Italia dal Verona di Bagnoli, due formazioni che somigliano tantissimo all'attuale Dea per entusiasmo, convinzione e solidità.

Leggo di Ibra, l'ultimo santo esistente del dio del pallone, in fuga dall'America, alla ricerca di una collocazione in Italia. Dove meglio che a Bergamo?

In ultimo un gigantesco grazie ai tifosi, persone meravigliose, che si stanno facendo apprezzare in tutta Europa perché tra le pochissime a vivere il calcio come una festa. Durante Atalanta-Udinese la Nord ha esposto uno striscione per Ennio Arengi, il nostro straordinario collega che per vent'anni ha seguito le vicende nerazzurre, scomparso settimana scorsa. Un gesto di grande sensibilità, che è una dote rara, che di questi tempi hanno in pochissimi. Non allo stadio, la casa dell'Atalanta, un posto magico dove la gente non dimentica chi ne ha raccontato meravigliosamente le gesta.

Matteo Bonfanti



MOMENTO MAGICO - E un grazie ai tifosi della Nord per avere ricordato con uno striscione il nostro collega Ennio Arengi, a destra nella foto di Bg News



Computer - Portatili - Stampanti - Copiatrici - FAX - Reti Aziendali - Cartucce e Toner - Cancelleria

PALAZZAGO OFFICE LINE

COMPUTER

ASSISTENZA GRATUITA
1 anno sull'acquisto di nuovi PC

ASSISTENZA D'URGENZA
IN 2/3 ORE

www.oline.it
035 55 30 78
Via San Sossimo, 23 PALAZZAGO (BG)

PRODUZIONE TENDE DA SOLE



PERGOLATI
ARREDO GIARDINO
PENSILINE
ZANZARIERE
TENDE TECNICHE
TENDE PER INTERNI



PREZZI DI FABBRICA

PREVENTIVI ED INSTALLAZIONI GRATUITE IN OGNI LOCALITA'

7 ANNI DI GARANZIA

CENTRO TENDE GROUP

Via Provinciale, 51 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035.893016 - 035.892319 - Fax 035.893125

info@centrotende.net - www.centrotende.net



COLLEGATI AL SITO

Ma non chiamatela sorpresa

GLI AVVERSARI *Il Cagliari vola grazie alla conferma di Maran e a un'ottima campagna acquisti*

In occasione del centenario della sua fondazione il Cagliari Calcio ha imbastito una grande squadra che sta sbalordendo tutto il campionato italiano. Un'ottima pianificazione estiva, fatta di colpi di mercato eccellenti e mirati, ha permesso al club sardo di creare una formazione di alto livello, pronta a giocarsela a viso aperto con chiunque. Non a caso infatti la squadra di **Rolando Maran** si ritrova al quinto posto a pari merito con Lazio e Napoli dopo un avvio in sordina con le sconfitte contro Brescia e Inter. Dalla terza giornata con la vittoria in quel di Parma arriva però la svolta decisiva per gli isolani che inanellano una striscia positiva di risultati, fermando anche squadroni come il Napoli e la Roma. Una squadra che segue i dettami del proprio allenatore, snaturandone però la concezione difensiva del gioco e puntando anzi a colpire in attacco grazie ad ottimi realizzatori quali un ritrovato **Joao Pedro** ed un cinico **Cholito Simeone**. Il Cagliari è riuscito a costruire un organico da grande squadra e ora sogna in grande intravedendo la possibilità di partecipare alla prossima Europa League. Un sogno che per certi versi ricorda quello atalantino per modus operandi e che potrebbe realmente concretizzarsi a fine anno. Sarebbe certamente un bel modo per festeggiare i cento anni di storia del club e provare a diventare una squadra di medio-alta classifica. Il calcio si evolve di anno in anno e chi non lo capisce rimane indietro, come ad esempio il Milan, società che non ha ancora compreso la concezione di calcio moderno e si ritrova impantanato ad inseguire squadre che sono cresciute con grande intelligenza e maturità. Il Cagliari mette in campo un calcio bello quanto le sue spiagge cristalline e il suo sole, crea buone trame di gioco a



Radja Nainggolan in azione con la maglia rossoblù. Sotto, mister Rolando Maran, garanzia di risultati

centrocampo con **Nández** e **Nainggolan** e chiude la propria porta grazie ad un ritrovato **Olsen**. Pochi i gol infatti che hanno subito gli isolani, con una media di uno a partita sono infatti una tra le formazioni che

hanno subito meno reti dall'inizio del campionato 2019/2020. Ancora una volta una formazione poco considerata del nostro campionato riesce a fare grandi cose grazie ad un'ottima gestione societaria, uno splendido

mercato estivo e un ottimo rendimento sul campo. Insomma il Cagliari può veramente puntare

in alto, basta crederci e come dimostrato dall'Atalanta, anche essendo considerati una provin-

ciale, si può arrivare a giocare la Champions League.

Mattia Maraglio



Gio' Mucelli
PARRUCCHIERE

TEL. 035 217510
CELL. +39 389 6799464
beghem66@libero.it

VIA BORGO PALAZZO, 90
24125 BERGAMO

ORARI D'APERTURA

da Martedì a Venerdì
8.30 - 19.00

Sabato
8.00 - 18.00

Domenica e Lunedì
Chiuso



**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?
CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**



Analisi e consulenze Economico Finanziarie
www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione
www.vpstrategies.it

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO

Il meraviglioso attacco della Dea

ATALANTA E NUMERI Trenta gol in dieci partite di campionato. L'importanza di Josip Ilicic

BERGAMO - Trenta gol in dieci partite di serie A. Un minimo di due reti segnate ogni domenica, su ogni campo, incluse le due trasferte a Roma e quella a Napoli. E 38 gol segnati nel girone di ritorno dello scorso campionato, da gennaio a maggio, con una media perfetta di due gol a partita. Con due sole domeniche in bianco, sui campi di Torino e Inter, con un solo punto raccolto in quelle due trasferte. Sono questi i numeri, terrificanti, della macchina da gol dell'Atalanta, un rullo compressore realizzativo e spietato. Con un solista indiscusso fino ad ottobre: un Duvan Zapata da 32 gol in 38 partite nell'anno solare, coppe incluse. Con l'infortunio di El Tornero si temeva che la mitragliatrice atalantina si potesse inceppare. E invece senza il bomber colombiano la Dea ha segnato dodici gol in tre partite di campionato. Sembra un paradosso sportivo eppure è così. I timori, logici e fondati, che l'attacco nerazzurro potesse incepparsi dopo l'infortunio del numero 91, autore di sei gol nelle prime sette giornate, sono stati vanificati da uno tsunami realizzativo. Come testimoniano i numeri: 18 reti in sette giornate con il numero 91, dodici reti nelle tre giornate successive pur giocando su due campi difficili come quelli della Lazio e del Napoli. A compensare l'assenza di Zapata ci ha pensato il gemello Luis Muriel con una doppietta contro la Lazio e una tripletta contro l'Udinese. Chiaro, che il numero 9 è stato acquistato proprio per questo, con un'operazione da 19 milioni più due di ingaggio, per avere un'alternativa ad altissimo livello a Zapata. Detto fatto. Muriel viaggia a 8 reti pur avendo giocato mediamente una cinquantina di minuti a partita tra piccoli infortuni e una tonsillite che lo ha frenato. E intanto, oltre ad un Papu Gomez da 4 gol, ha ritrovato il feeling con la rete anche un Josip Ilicic salito in cattedra nelle ultime due settimane. Lo sloveno, già a segno a settembre contro la Fiorentina, ha realizzato tre gol con Udinese e a Napoli, mettendo lo zampino su tutte le altre reti nerazz e con assist, passaggi o procurandosi calci di rigore. Nelle due precedenti stagioni bergamasche Ilicic aveva faticato a ingranare. Nel 2017 aveva sofferto inizialmente la concorrenza di Kurtic e Cristante, faticando a trovare una sua collocazione tattica, per poi esplodere da dicembre e chiudere con 15 reti, frenato da marzo da problemi ad un ginocchio. Nel 2018 a rallentarlo era stata l'infezione batterica che tra luglio e agosto lo aveva costretto ad un lungo ricovero ospedaliero. Quest'anno, con una preparazione completa e senza intoppi, con la serenità tattica di moduli consolidati, Ilicic ha carburato prima, pur rallentando per qualche partita dopo l'errore dal dischetto contro lo Shakhtar che lo ha un po' condizionato. Quattro gol, altrettanto assist, giocate importanti. Ilicic sta giganteggiando e con il freddo potrebbe fare ancora meglio.

Fabrizio Carcano



De Roon squalificato, ma niente paura

UOMINI D'ORO Pasalic sempre più al centro del progetto gasperiniano. Aspettando l'esplosione di Malinovskyi



BERGAMO - Dietro ad un attacco delle meraviglie c'è il miglior centrocampista del campionato. Di cui si parla poco, troppo poco. Anche se Gian Piero Gasperini elogia in continuazione i suoi centrocampisti. Il motore silenzioso di una Dea che dalla cintola in su è la miglior squadra della nostra serie A. Giocatori poco considerati dalle grandi, fino ad un anno fa, poco quotati quando sono approdati a Bergamo, plasmati tatticamente dalle cure quotidiane di Gasperini, che li ha trasformati in giocatori di livello internazionale. De Roon, oggi squalificato, è titolare indiscusso nella nazionale olandese di Koeman, Freuler ormai ha un posto fisso in quella elvetica, Pasalic sta trovando spazio nella fortissima Croazia, Malinovskyi è un perno dell'Ucraina.

Storie diverse, ovviamente. Freuler nel 2016 sembrava una riserva da poter scambiare con una provinciale, De Roon era andato in Premier League dove non avrebbe fatto benissimo, Pasalic invece era un 21enne quotatissimo che avrebbe faticato a mantenere le promesse giovanili. Poi gli esterni. Nel 2017 Gosens era un signor nessuno, snobbato dai club tedeschi: ora Schalke 04 e Borussia Dortmund farebbero faville per averlo. Castagne era un prospecto

in Belgio, ma ancora lontano dalla consacrazione, mentre Hateboer era poco considerato dal calcio orange e dalle grandi olandesi. Ora sia il belga che l'olandese hanno offerte da club britannici e spagnoli che giocano le coppe. Pietre grezze trasformate in gemme preziose. Malinovskyi è un caso a parte, è arrivato con credenziali già importanti dopo essere stato il miglior giocatore del campionato belga. Ecco il centrocampista stratosferico nerazzurro. Con tre mediani perfettamente intercambiabili dopo la crescita tattica e caratteriale di Pasalic, con tre esterni che si alternano senza mutare il rendimento, in attesa che anche il 22enne brasiliano Arana si unisca alla compagnia.

E poi Malinovskyi che Gasperini per ora vede più avanti, il quinto moschettiere, anche se l'ucraino all'occorrenza può fare anche il mediano. "Cambio uno e metto l'altro e trovo sempre delle risposte straordinarie di ognuno di loro", ha ricordato più volte Gasperini. Che adesso sta provando un'altra soluzione: rilanciare Pasalic da trequartista. Lo scorso anno non aveva funzionato, a Napoli mercoledì ha fatto bene. Chissà che il croato, che sta stupendo da mediano, non possa stupire anche dietro le punte...

Fa.Car.

GASP DA PANCHINA D'ORO

IL MISTER NERAZZURRO Record su record, alla scoperta del miglior mister oggi in Europa

BERGAMO - Record di gol dopo nove giornate da quando esiste il campionato con la vittoria a tre punti, miglior attacco del campionato con una media gol di tre reti a partita, terzo posto in classifica alle spalle di Juventus e Inter. Dobbiamo aggiungere qualcosa? Sì, che l'Atalanta si sta giocando anche la Champions League, la massima competizione europea. Quella che i tifosi della Dea stanno vivendo è l'ennesima annata d'oro. Da quando è arrivato Gasperini tutto è cambiato e niente è più come prima. Niente più barricate in difesa, niente più paura di affrontare una grande squadra. Adesso sono le altre squadre che hanno paura ad affrontare i nerazzurri. La formazione orobica mette in difficoltà chiunque, persino il Manchester City per una buona mezz'ora di gioco. Il trionfo del pensiero gasperiniano sta nei dribbling ubriacanti di Ilicic, nella potenza straripante nell'attaccare la porta di Zapata, nel costruire gioco partendo dalla propria difesa da parte del capitano Papu Gomez e a suon di gol da parte di Luisito Muriel. I giocatori nerazzurri appaiono come un'orchestra. Perfettamente in sintonia dopo grandi sforzi in allenamento e pronti ad incantare e ammaliare chiunque. Per i tifosi bergamaschi ogni volta è una magnifica esecuzione de "La primavera" di Vivaldi, per gli avversari un requiem di Mozart. Bella come non mai la Dea non si tira indietro di fronte a nessun ostacolo e così dopo dieci giornate si ritrova al terzo posto della classifica di una Serie A tornata a grandi livelli, avendo subito una sola sconfitta per mano del Torino. Forse a qualcuno fischieranno le orecchie, tanto da dover commentare l'andamento in Champions League dell'Atalanta. Alla prima partecipazione della sua storia i nerazzurri stanno raccogliendo esperienza. Anche quando perdono, anche quando sembra proprio che non ci sia partita. Tutto è in divenire, tutto serve per la causa bergamasca. Ogni cosa è pianificata da mister Gasperini come il miglior stratega di guerra, il Sun Tzu di Bergamo. L'allenatore e la sua squadra non si pongono limiti e non guardano indietro quanto di buono o sbagliato fatto. Finita una partita sono concentrati già su quella a venire, come una vera macchina da guerra. Nel calcio spezzettato, polemico e conflittuale di oggi l'Atalanta è una gioia. La soddisfazione di guardare una partita della Dea e divertirsi gustandosi un bel calcio è qualcosa di impagabile per qualsiasi tifoso o appassionato di sport. Gasperini per tutto questo meriterebbe la Panchina d'oro. Sarebbe il giusto riconoscimento per aver preso dei ragazzi ancora acerbi a suonare, avergli insegnato a suonare da grande orchestra e averli portati tirati a lustro davanti ad una platea internazionale. Lo show deve andare avanti, come diceva Freddie Mercury, l'orchestra è pronta per una nuova esecuzione, Gasperini ha studiato le mosse: conosce la sua squadra e il suo nemico, non si deve preoccupare del risultato finale.

Mattia Maraglio

Dea a novembre

CALENDARIO In campionato e Coppa

BERGAMO - L'Atalanta e il mese delle cimici verdi e della pioggia, che passione. Accalorata da due obiettivi, un terzo posto da difendere in Italia e il Terzo Posto da conquistare in Europa, per retrocedere dalla CL all'EL senza essere disarcionati dal cavallo dei sogni. A novembre, come dice Walter Mazzarri, il campo è scivoloso. Come il terreno dei fatti imposto dal calendario, su cui anche i nerazzurri cercheranno di far parlare le prove a loro favore a dispetto di un clima uggioso soprattutto là dietro, dove l'equilibrio è una conquista da ottenere. Servono ulteriori indizi sulla via della grandeur, quando il livello delle sfide sale anche col calcio tricolore nelle pupille e sulle caviglie. Dal Cagliari a pranzo oggi fino al derby col Brescia del 30, secondo sabato di fila alle tre dopo la Juve al rientro dalla terza pausa per le nazionali, occhi aperti anche sulla Champions: se la rivincita col Manchester City cade a tre giorni dall'undicesima di campionato (mercoledì 6, ore 21), quella coi pokeristi della Dinamo Zagabria, sempre alla Scala del calcio ovvero San Siro, è martedì 26, in attesa di provarci a Kharkiv con lo Shakhtar l'11 dicembre (mercoledì, 18.55) per vedere dove si va a parare.

Un mese cruciale in cui misurare le ambizioni alimentandole col sacro fuoco della rivalità anche personale, ma senza esagerare. Gian Piero Gasperini deve gettare idranti interi sul ricordo della famosa manata-spinta nel tunnel di Marassi al segretario della Sampdoria Massimo Ienca, perché rivedrà entrambi a tiro della sosta, domenica prossima, 10 novembre, alle canoniche 15. Dal 10 marzo scorso (50' Zapata, 68' Quagliarella su rigore per contatto Gomez-Ramirez, da cui l'espulsione del mister, 78' Gossens) ne è passata di acqua sotto i ponti, e il Doria la sta imbarcando tutta. La squadra battuta 2-1 nell'ultimo precedente diretto sopravvive con qualche nome anche pesante, tipo Gaston Ramirez che mercoledì l'ha raddrizzata di zucca in extremis in casa col Lecce, ma il rombo nel motore, modulo a parte, se n'è andato insieme a Marco Giampaolo. In mezzo resiste El Cagnass Edgar Barreto, 35 primavere; davanti, insieme a Federico Bonazzoli, tornato dal prestito padovano, l'altro grande ex Manolo Gabbiadini. La dirigenza ci ha messo sette giornate, il 7 ottobre, a fare la stessa cosa della Roma il 7 marzo: via Eusebio Di Francesco, dentro il tappabuchi di lusso Claudio Ranieri. Se l'addizione in mezzo è Andrea Bertolacci, lo svincolato (dal Milan) che forse faceva gola anche al Gasp in memoria dei tempi del Genoa, lassù c'è anche Emiliano Rigoni, volto notissimo a Bergamo number three, ripudiato a gennaio dal tecnico di Grugliasco ed eternamente a titolo temporaneo dallo Zenit, a dare una mano al vegliardo Fabio Quagliarella. Partite pietre miliari dalla difesa in su come Joachim Andersen, Lorenzo Tonelli, Jacopo Sala, Denis



Praet, Riccardo Saponara, Dawid Kownacki e Gregoire Defrel, i presunti sostituti sono un pianto greco: Julian Chabot (tedesco dal Groningen), Fabio Depaoli (esterno destro clivense), il prestito valenciano Jeison Murillo, l'altro ex Chievo Mehdi Leris, i mister Morten Thorsby (Heerenveen, ex club di Marten de Roon: i due hanno giocato insieme) e Gonzalo Maroni (fantasista del Boca).

Alla ripresa, il 23, prima le Zebrone al Gewiss Stadium, la Juventus, la seconda vera "grande" (dopo il Napoli) da dribblare, e quindi le Leonesse al "Mario Rigamonti". Due prefestivi nel primo pomeriggio come con la Lazio. Della banda di Maurizio Sarri e di Cristiano Ronaldo è quasi superfluo parlare: Aaron Ramsey, Adrien Rabiot, Matthijs de Ligt, Merih Demiral e Danilo in più. Soffermiamoci sui cugini dell'oltre Oglio, affidati al confermato Eugenio Corini. Hanno Mario Balotelli come boa, e non è che li stia facendo galleggiare granché. Hanno Sandro Tonali, il supposto nuovo Pirlo, in regia, ma non è che faccia proprio girare a

mille la neopromossa che ha in Alfredo Donnarumma (penalty decisivo a Cagliari: in casa il rendimento e i risultati sono alle soglie del disastro) l'uomo di punta. Essere legati alle lune dell'emigrante di ritorno da Nizza non è il massimo. La squadra (trequartista o 3-5-2) ha un'unica altra vedette, Romulo Caldeira, ex Hellas, Juve, Genoa e Lazio, duttile ma sottodimensionato (match winner a Udine) e non impiegato al meglio. Lo spauracchio, per la Dea, ma s'è appena fatto male, è il portiere finlandese Jesse Joronen, che il 30 agosto 2018 nel playoff di EL a Copenaghen parò il rigore di Cornelius dopo aver accompagnato con lo sguardo quello del Papu sulla traversa. Il resto? Da riciclati di lungo corso come Gastaldello (capitano), Dessena e Matri agli esotici Chancellor (Venezuela, difesa), Zmhral (Cechia, centrocampio; riscattato dal Brighton il difensore Mateju, suo connazionale) e Ayé (franco-beninese, attacco), passando per i parenti d'arte Leonardo Morosini (made in Bergamo) e Dimitri Bisoli. Poca roba.

Simone Fornoni

Grande Atalanta anche a Napoli

L'ULTIMA SFIDA *Freuler e Ilicic riprendono due volte la formazione di mister Ancelotti*

Napoli - Atalanta 2-2 (1-1)

NAPOLI (4-4-2): Meret 5,5; Di Lorenzo 6,5, Maksimovic 7,5, Koulibaly 6, Luperto 5,5; Callejon 6,5, Allan sv (11 pt Zielinski 6), Fabian Ruiz 7, Insigne (cap.) 7; Milik 6,5 (37 st Llorente sv), Lozano 6 (14 st Mertens 6,5). A disp.: 25 Ospina, 27 Karnezis, 62 Tonelli, 6 Mario Rui, 12 Elmas, 70 Gaetano, 34 Younes. All.: Ancelotti 7.

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini; Tolo, Djimsiti (19 st Kjaer), Palomino; Hateboer, Freuler, De Roon, Gosens; Gomez (cap., 29 st Muriel), Pasalic (24 st Castagne); Ilicic. A disp.: 31 Rossi, 57 Sportiello, 5 Masiello, 41 Ibañez, 13 Arana, 18 Malinovskyi, 99 Barrow. All.: Gasperini.

Arbitro: Giacomelli di Trieste 7,5 (Bindoni di Venezia, Longo di Paola; IV Doveri di Roma 1. VAR Banti di Livorno, AVAR Passeri di Gubbio).

RETI: 16 pt Maksimovic (N), 41 pt Freuler (A), 26 st Milik (N), 41 st Ilicic (A).

Note: serata uggiosa, spettatori 50 mila circa. Ammoniti Tolo, Maksimovic, De Roon, Pasalic, Di Lorenzo per gioco scorretto, Insigne per proteste. Espulso Ancelotti al 45 st per proteste. Occasioni 14-11, nello specchio 11-5, legni 2-. Var: 3. Corner 2-3, recupero 3 e 9.

NAPOLI - Proteste indegne nel finale per il 2-2 dell'Atalanta, che sul campo del Napoli non ruba alcunché e conserva il terzo posto solitario (21 a 18) recuperando il punteggio due volte contro uno squadrone Senza Muriel dall'inizio e con Pasalic nominalmente in linea con Gomez a fiondarsi, comunque un secondo tempo tagliando nonostante si sia stati sulle spine per la maggior parte del minutaggio-record (101). L'esame-mattone, per dirla alla Gasperini della vigilia, è superato grazie anche ai due assist di Tolo per le due zampate del pareggio di Freuler e Ilicic.

Koulibaly dà subito la sveglia svettando da angolo di Callejon dopo una quarantina di secondi, ma il primo mezzo miracolo di Gollini (di piede) è al 2 sul rigore in movimento di Milik, servito dallo sprintoso Di Lorenzo. Al 7 la risposta nerazzurra è doppia: Ilicic si guadagna la punizione (palla spostata ad Allen) davanti al vertice destro sul la di Gomez e calcia su Meret

in tutto, Gosens in scivolata non inquadra la porta. Nell'occasione si fa male al ginocchio Allan, rimpiazzato da Zielinski. Il confronto non ha mai il tempo di addormentarsi: l'apertura da sinistra al 12 di Insigne coglie il taglio di Callejon che fa fuori la difesa ospite ma non il portiere, reattivo a chiudergli il sinistro senza opposizione. Dalla seconda palla concessa dalla retroguardia sul secondo corner di casa, invece, ecco il vantaggio di Maksimovic (16), pescato sulla fronte da Callejon sulla sfera allargata da Insigne sull'out opposto. Due giri di lancetta da Papu, raggiunto da Ilicic, scaglia il mancino proprio sull'apripista dello score. Al 22 si rischia il bis: Fabian Ruiz riceve il passaggio di ritorno da Milik e sbatte contro i pugni del Gollo, il tap-in del polacco (che poi non riesce a ribadire in porta col sinistro) si stampa sul palo.

I bergamaschi ci riprovano ancora da calcio franco (24) con Gomez steso da Lozano e lo sloveno ad alzare la traiettoria di non molto. Se la catena di destra con Hateboer sbatte su Koulibaly (32), poi deve guardarsi le spalle da Insigne (sterzata sull'olandese e telefonata, 37), mentre Tolo (39) non ferisce in gioco aereo sul tiro dalla bandierina del capitano. Il pari arriva comunque, grazie al buco incredibile di Meret (palla sotto le gambe) sull'inserimento di Freuler (proprio al San Paolo, il 2 maggio 2016 con Reja, il primo dei suoi 14 gol atalantini), bravo a resistere al tackle di Koulibaly per l'inserimento in caduta al culmine della combinazione Ilicic-Tolo con filtrante millimetrico del brasiliano. Un ultimo spicchio di primo tempo che sembra un felice viatico, anche perché in avvio di ripresa (6) Gosens combina bene con Pasalic usando il destro: peccato che il croato manchi di poco la conclusione a giro. Cinquanta secondi e sempre con la fetta sbagliata il tedesco cerca la volée sul traversone di Hateboer alzando la mira dal dischetto. Sorpasso sfiorato, ma lo scugnizzo locale sgancia da troppo lontano per ferire da contrappasso ambulante all'alba del decimo.

Ancelotti decide che è il momento di Mertens che immediatamente innesca ancora Insigne: il 2-1 a giro gli resta in canna. Ilicic ha un abbaglio al 18 dopo aver ricevuto da Freuler lasciando sul



Josip Ilicic in azione contro l'Udinese

Foto Francesco Moro

posto il franco-senegalese, ma dal fondo si fa chiudere da Maksimovic; ancora il capitano azzurro di controbalzo al 20 sugli sviluppi di un piazzato da destra di Callejon, Gollini blocca. Fifa blu a 23 sulla punizione di Milik (gamba alta di Pasalic al limite sull'orecchio sinistro di Callejon) che scheggia l'incrocio, doccia gelata al 26 quando De Roon si perde Ruiz che scodella per Milik sul filo dell'offside: portare dribblato e Ciucci avanti di nuovo. L'assistman non incrocia sul suggerimento di Insigne, il Gasp finalmente mette il colombiano per Pasalic ma a sbagliare da fuori è De Roon appoggiato

dal connazionale, liberato a destra a sua volta da Ilicic. Al 40 spizza centralmente Tolo su punizione da mancina di Ilicic, poi il tripudio con l'assist di Tolo per Ilicic che battezza a fil di secondo legno. Il (Var nega il rigore sul precedente contatto Kjaer-Llorente dopo il cross di Mertens: inizia lo spagnolo alzando il gomito in faccia, proteste immotivate. Allo start dell'ottovolante di recupero, Meret salva sul numero 72, servito da sinistra da Muriel. Il bottino pieno sarebbe stato eccessivo. De Roon, già in diffida, salta il Cagliari domenica a pranzo.

Simone Fornoni

Piccoli-Gyabuaa, la Dea vince la Supercoppa

PRIMAVERA *Altro trionfo per i giovani di mister Brambilla che piegano di misura la Fiorentina*

Atalanta - Fiorentina 2-1 (0-0)

ATALANTA (4-3-3): Gelmi 6; Ghislandi 6,5 (50 st Sidibe sv), Okoli 6, Guth 6, Brogni 6,5; Gyabuaa 7, Da Riva 6, Colley 6,5; Traore 7,5, Piccoli 7 (45 st Bergonzoni sv), Cambiaghi (cap.) 6,5. A disp.: Dajcar, Cittadini, N. Milani, Finardi, Italleng, Heidenreich, Ghisleni, Signori. All.: Massimo Brambilla 7.

FIorentINA (4-3-3): Brancolini 6,5; E. Pierozzi 5,5 (35 st Ponsi sv), Dutu 5,5, Chiti 5,5, Simonti (cap.) 6; Hanuljak 6 (26 st Gorgos 6), Fiorini 6 (25 st Bianco 6), Lovisa 6,5 (34 st Kukovec); Duncan 6,5, Koffi 6,5, N. Pierozzi 6 (41 st A. Milani sv). A disp.: Chiorra, Marino, Fruk, Gaeta, Spalluto, Simic, Frison. All.: Emiliano Bigica 6.

Arbitro: Paterna di Teramo 5 (Della Croce di Rimini, Massara di Reggio Calabria; IV Mondali di Macerata).

RETI: 10 st Piccoli (A), 12 st rig. Duncan (F), 18 st Gyabuaa (A).

Note: serata autunnale e piovosa, spettatori 3.783 per un incasso di 18.360 euro. Presenti in tribuna d'onore dirigenti e staff tecnico della prima squadra, tra cui Antonio e Luca Percassi e Gian Piero Gasperini. Ammoniti Da Riva, Dutu, Gorgos e Cambiaghi per gioco scorretto. Occasioni 13-7, nello specchio 4-3. Corner 6-3, recupero 2 e 4.

BERGAMO - Supercoppa Under 19 drizzata a Zingonia per la prima volta, passando dal Gewiss Stadium che per l'occasione sposta il Muro Nerazzurro nella Giulio Cesare. La bacheca inizia a riempirsi, benissimo. Non tanto per la prestazione, un po' più a sprazzi del solito, quanto per la capacità della Primavera dell'Atalanta di sfoderare i denti e la classe dei singoli insieme al

killer istintivo nei momenti topici. Roberto Piccoli da Sorisole, più solido che arioso e padrone del match come funziona di solito, ed Emmanuel Gyabuaa sono gli eroi del lunedì sera, ma solo per il tabellino, visto che the best è sempre Amad Diallo Traore, la vedette del momento che coi soli assist ha impedito alla Fiorentina di bissare il trofeo vinto nel 2011 all'Olimpico con la Roma e perso dai padroni di casa a Genova con la Sampdoria del 2008 (2-2 e 5-3 ai rigori)

In avvio il gioco ristagna per linee orizzontali sulla trequarti offensiva nerazzurra fino al decimo, quando Colley apre per Traore ricevendone il passaggio di ritorno per il destro alto dalla lunetta. Una nona sinfonia di lancette ed ecco la sovrapposizione di Gyabuaa a Ghislandi lungo la catena di destra, ma ne esce solo una girata di Piccoli strozzata da un destro impreciso. I viola, che entro il 25 non sono andati oltre un paio di angoli e un abbozzo di contropiede Koffi-Niccolò Pierozzi. Tris cronometrico ed ecco il radente a lato dell'accentrato Brogni sugli sviluppi della combinazione sul centrodestra di Cambiaghi, Traore e Ghislandi intervenuto in appoggio. Il problema è l'area nemica affollatissima, eppure il taglio centrale di Gyabuaa al 29 sarebbe manna dal cielo ove baciato dalla mira, anche perché il vassoietto del 2002 ivoriano era solo da informare. Il confronto sale di tono: di là l'asse Koffi-Lovisa finisce dritto sui tabelloni, poi (31) Colley dal dischetto di centrocampo la porge in lungolinea proprio al folletto mancino, a segno contro l'Udinese all'esordio domenicale in prima squadra, ma qui la palla non viaggia a pelo d'erba e fa solo la barba al primo palo.



La festa della Primavera nerazzurra dopo il successo ottenuto ai danni della Fiorentina (Foto Francesco Moro)

A forza di possesso non concretizzato si rischia la beffa a una cinquina dal tè caldo, con Hanuljak e innescare Koffi, che perde l'attimo spostandosi sul mancino consentendo a Brogni di smorzargli la conclusione. Subito dopo Cambiaghi la mette dalla corsia, ma Piccoli vanifica tutto caricando Brancolini sulla respinta in tuffo. Nella ripresa il tiro al bersaglio fa l'elastico tra la distanza, leggi Traore largo al 3 (non trova il giro) e a un'incollatura Piccoli che da dentro l'area allarga il diagonale nuovamente servitogli dal diciassettenne. Un monologo atalantino che però non sbatte l'attrezzo di cuoio in fondo al sacco: ci prova Cambiaghi dal vertice, il quantato

ospite risponde presente. E quando l'ariete di Sorisole usa la testa per in-saccarla nel sette approfittando dal cucchiaino di Amad, il direttore di gara indica il dischetto quando Okoli allunga la zampa per anticipare Lovisa dentro il lato corto dell'area: la mezzala crolla al suolo, Duncan dagli 11 metri ringrazia per il regalino spiazzando un Gelmi fin lì inoperoso. Comincia una partita nella partita: Gyabuaa (15) riceve da Cambiaghi sbattendo su Simonti, Hanuljak a rimorchio di Duncan sferza la ciabattata molle. La sveglia all'orecchio dei dominatori, che si riprendono il maltolto: triangolo con Traore e Gyabuaa da Parma la piazza a pelo d'erba tra palo e portiere. Potreb-

be arrivare il sigillo di ceralacca a tiro del ventesimo, ma Brancolini si oppone al gioiellino senza che a Brogni riesca il tap-in. Si rischia, com'è giusto che sia: al 24 Koffi da destra suggerisce per Pierozzi che taglia benone e alza il destro perché incespica in corsia. Sbaglia l'incredibile soprattutto chi s'era conquistato il penalty, quando verso la mezzora la sponda di chi l'aveva infilato, su traversone dell'ala sinistra, spara alle stelle privo di opposizione. Mirino storto anche per Ponsi al novantesimo e per il lancio ai dirigibili di Koffi al 2 di recupero. Nunc est bibendum, è ora di brindare.

S.F.

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

